TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. **J_MSS_0199**

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi

https://www.techeudine.it/fondo-joppi

https://www.sbhu.it/

N.° 5 (non visto in causa)

P.

P.i dell'oratorio di Udine
Co. Conti Colloredo.

Filippini

N.° Joppi 199

1762 - Vertenza coi Padri dell'Oratorio sostenuta dal P. Giuseppe Filippo Renati fondatore dell'Istituto omonimo per gli orfani, in Udine. (Fasc. aggiunto di c. 9)

Processo fra i Co. Orazio e Marzio di Colloredo contro il Comune di Ligosullo (1644 al 1656). – copie estratte.

Fasc. di carte 24 scritte.

Copia

Marcus Foscarenus D. G. Dux Venetiarum &c.
nobili ed sap.ti viro Nicolao Contareno de suo
Mandato Locumtenenti Patrie Foriiulii fideli
dilecto, salutem ed dilectionis affectum.

Si è presentato al Tribunale de Capi Giuseppe
Filippo Renati, prima d'ora Iritto nella Cong.na
dell'Orat.o di codesta Città col memoriale, ed
altre carte, che vi rinnimo in copia, implorando
risarcimento alle imputazioni avanzate contro
di lui come autore di sconcerti, e disturbi.
Risoluta però volunta essendo del Tribunale
de Capi che sia posto fine, ed tolto il motivo
a simili ricorsi, e conseguiscano il dovuto
effetto le Ducali del Tribunale med.mo 22 Mag.o
...e resta a questo oggetto incaricata
...denza vostra, ed il zelo che vi accompagna
...o rimanere impedito a chiunque di prendere
...ria introduzione ed ingerenza nel pio
...istituito, ed assistito a benefizio de poveri
...lli di code.ta Città dal sud.o Renati, e lui
...ante godere sicura quiete, e tranquilità
...citio delle caritatevoli benemerite sue
...enze.

...ro Ducali Pal.o die 11 aprilis Ind. 11.a 1763
.

Ex.i Consilii Secr.s
Hieronimus Marchesini

Copie, estratte dal
Processo formato
trà gl'Ill.mi Sig.ri Co:
Oratio, e Marcio di
Colloredo
con
Il Comun et huomini
della Villa di Liguseli
principiato l'anno 1644
26 Aprile, e terminato
li 16 X.bre 1656

Nel quale vi è la
Dimanda delli sud.i Sig.ri
Co: contro d.o Comun
appellato d'un monte
chiamato de Dimon
di fidecomisso fatto
con il Testam.to del
q. Sig. Co: Mattia di Colloredo
l'anno 1560, come in
esso
Furon esaud.i d.i Sig.ri Co: dalli
Giud.i di Tolmezo, et in 2.da Ist.za
a Udine dal Vic.o

Copia

Marcus Foscarenus D. G. Dux Venetiarum etc. nobili ed sap.ti viro Nicolao Contareno de suo Mandato Locumtenenti Patriæ Foriiulii fideli dilecto, salutem ed dilectionis affectum.

Si è presentato al Tribunale de Capi Giuseppe Filippo Renati, prima d'ora Putto nella Cong.na dell'Orat.o di codesta Città col memoriale ed altre carte, che vi unimo in copia, implorando risarcimento alle imputazioni avanzate contro di lui come autore di sconcerti, e disturbi. Risoluta però volontà essendo del Tribunale de Capi che sia posto fine, ed tolto il motivo a simili ricorsi, e conseguiscano il dovutto effetto le Ducali del Tribunale med.mo 22 Mag.o 1762, ne resta a questo oggetto incaricata la prudenza vostra, ed il zelo che vi accompagna dovendo rimanere impedito a chiunque di prendere arbitraria introduzione ed ingerenza nel pio Luogo istituito, ed assistito a beneficio de poveri Orfanelli di Codesta Città dal sud.o Renati e lui supplicante godere sicura quiete, e tranquilità nel esercitio delle caritatevoli benemerite sue incombenze.

Datæ in Nrō Ducali Pal.o die 11 aprilis Ind. 11.a 1763

Ex.i Consili Secus

Hieronimus Marchesini

Ill.mi ed Ecc.mi S.ri Capi dell'Ecc.o Cons.o de X.ci

Al Trono Augusto di VV.EE. m'umilio ossequioso io Filippo Renati servo, e suddito di VS una volta Prete nella Cong.na dell'Orat.o in Udine.

Entrai in quella dalla mia prima età, e vi continuai sino all'anno decorso, e vi avrei terminati li miei giorni, se da cause straniere non ne fosse proceduto il motivo del distacco.

Sin prima dell'anno 1755 disegnai coll'entrata de proprii Fondi di promovere l'erezione di un Pio Luogo. Ebbe questo un primo oggetto di raccogliere, ed istruire li Neofiti, che in Udine all'occasioni giungessero; ma in seguito si destinò poi precisamente ad allogiarvi gli orfanelli, e raminghi fanciulli della Città, e della Patria dirigendo le viste ad istruirli non meno nella Religione, che ne travagli della seta, ed altri lavori.

Concorse l'Ecc.mo Senato con varj, e tutti favorevoli suoi decreti; mi accordò, che invendibili restassero li Fondi da me destinati a quest'opera, mi concesse l'erezione della chiesa, e comandò alli Notaj della Patria di ricordare alli Testatori l'opera pia, e la Città egualm.te e l'Emmo defunto, e l'attuale Arcivescovo vi prestarono, questo e quella vi prestano tuttavia il loro favore, avendo io a questi rassegnata la rispettiva direzione, e sopraintendenza di quella casa.

Vi fu però tra li Religiosi della Cong.ne che sul principio tentò d'introdurvi persone diverse per età, e per carattere con sovvertimento dell'oggetto, e dell'impreso Istituto.

M'umiliaj allora alla V.ra Autorità, e venni validam.te protetto con Ducali di questo Ecc.o Cons.o 22 Maggio dell'anno decorso, colle quali restò in modo efficace inibito a chiunque l'usarvi autorità, ed arbitrariam.te ingerirsene.

Da questo vostro comando mi convien dir, ch'ebbe origine il mio distacco dalla Cong.na, mentre poco dopo a questo tempo con un atto della Med.ma delli 3 Agosto ultimo scorso

mi vidi d'improviso partecipato il mio licenziamento
dalla med.ma quest'atto però sta esposto in modo, che ricordando
la non inutile servitù mia per il periodo di 27 anni prestata
in essa, e con altre espressioni di riconoscenza, mi fa onore.
Non sentivo tuttavia amarezza per lo staccamento seguito;
ma pure rassegnandomi alle Divine disposiz.ni vi continuai
la frequenza alli soliti esercizj della chiesa, ed adattandomi
alla necesità mi diedi tutto alle applicaz.ni della casa Pia.
Ciò nonostante però eccomi di nuovo perturbato l'animo,
ed angustiato lo spirito. Le Ducali di V.a Ser.tà 21 Marzo
pass.o relative alli ricorsi della Cong.ne mi vennero esposte
da quel Ecc.mo attuale Rapp.nte. In esse mi si rimprovera,
che io continui a chiamarmi Ill.mo della med.ma che porti tut=
tavia l'abito di lei, non avendolo riformato al clericale, e
dirigendomi col carattere dell'uomo torbido, e reo di disor=
dini mi si commette di non inferir molestie, o disturbi a quella
Cong.ne, o alcun Religioso della Med.ma:.
Che da altri mi si chiami tuttora Ill.mo non saprei qual colpa
in me, o qual discapito alla Cong.ne ne derivi; ma sarà ben
osservabile che siccome per il passato, così anche in presente
continuando in me la stessa divota affezione per la medesima
allorchè venni recentemente richiesto d'interpormi a favore
di lei in una vertenza civile, vi prestai l'opera mia, ne
ottenni l'effetto, e ne seguì la trattazione, e nella med.ma:
che in copia umilio, e ch'è firmata nel giorno 11 Febraro p.o
la Cong.ne mi nomina in essa carta Ill.mo. Rapporto all'Abito,
se questo, non cui comparisco, non fosse abito clericale a me
permesso, mi rassegno di buon animo per adattarlo a quello
prescrit.mo che mi fossero ingionte o da VV.EE., o dal mio
Superiore. Quello però, che altamente mi sta a cuore, e
per cui imploro la vostra carità, è il torto di avermi carat=
terizzato diverso del mio costume autor di sconcerti, e di
disturbi, e che questa imputaz.ne si rese solenne, e pubblica

dal vostro comando.

Mi continui pertanto la vostra protezione; mi si rafferma ciò, che dall'autorità di questo Ecc.^o Cons.^o p.^a Maggio decorso resti a me assicurata la quiete, ~~onde~~, onde da nuovi travagli non mi sia tolto l'attendere all'arduo proseguimento dell'Opera intrapresa, ed effettivam.^te resti impedito a chiunque, ed alli Religiosi ancora della Cong.^na il prendere in qualunque modo arbitraria ingerenza in in essa casa, dal che forse unicamente ebbero origine le mie angustie, e ch'è l'oggetto del mio riverente ricorso. Grazie

Dalle Congr. li 13 Agosto 1762

Riverenza

Venezia 4 7bre 1762

Sento con dispiacere l'uscita dal fu Fratel Filippo da cotesta Cong.ne, che non potè avere altra origine, che dal non saper accomodarsi alle sante ed inviolabili leggi del nostro Instituto. Io l'ho sempre creduto come lo credo anche in oggi un Uomo dabbene ma l'imbarazzarsi, come ha sempre fatto, nei temporali interessi e suoi e d'altri, me lo ha fatto credere poco amante dello Spirito di Cong.e e di S. Filippo che apertam.te lo proibisce. Questi tali possono esser buoni per se stessi, e per i suoi prossimi, ma non per noi, e non la durano in Congregazione. Circa il voler continuare a portar l'abito, veram.te è cosa mal fatta, ma conchè non vi è pericolo che possa dare scandali, e la città essendo piccola, ed egli da tutti conosciuto, niuno potrà formalizzarsi nel vedere uno in abito di Filippino altar tra secolari, sapendosi da ognuno che Ei non è più de' nostri; perciò lodo la sua prudenza di non voler per tal cagione cozzarla, molto più godendo egli la grazia di Monsig.r Arcivescovo e del Vicario [illegible] quali devesi aver come il meritano ogni riguardo e rispetto. Il tempo, e il silenzio gioverà meglio, e forse lo deporrà da se stesso. Gli esempj che si pensano addurre di nostra Cong.e non sono veri. In quarant'anni, e due di più, dacchè sono per la Dio grazia in questa Santa Casa cinque Fratelli Laici sono usciti. Uno si è fatto sotto Ordine, visse e morì da buon Religioso. Gli altri hanno deposto l'abito prima di uscire, a riserva di un solo che lo tenne per qualche mese, ma poi cangiò il collarino all'uso degli altri Preti, e finalm.te visse ancor esso da secolare. La uscita del [illegible] Benedetto ancor questa è falsissima ed anzichè abbandonar la Casa di San Filippo penso si lasciarebbe tagliar a pezzi. Su questo affare non so dirle di più. Venghiamo ora ai nostri altri interessi.

Conf.e
e
estri,
Derreg,
fo
F. M. P.

Dal vostro comando.

Mi continui pertanto la vostra protezione; mi si raffermi ciò, che dall'autorità di questo Ecc.mo Cons.o p. a Maggio decorso resti a me assicurata la quiete, onde da nuovi travagli non mi sia tolto l'attendere all'arduo

Dalla Cong.ne li 13 Agosto 1762

[illegible] sono stato ragguagliato [illegible] Cong.ne che [illegible]

della saggia risoluzione di [illegible] il [illegible] potessi,

[illegible] congregazione et in tal modo [illegible] della

[illegible] nella [illegible] stesso [illegible]

a [illegible] di raccomandarmi che [illegible]

[illegible] luglio

[illegible] così [illegible] nat.e [illegible]

[illegible] di così considerabile.

[illegible]

[illegible]

[illegible] la nostra stima [illegible]

[illegible] rispetto a [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

dal vostro comando.

Mi continui pertanto la vostra protezione; mi si raffermi
ciò, che dall'autorità di questo Ecc.^{mo} Cons.^{o} p.a Maggio
decoroso resti a me assicurata la quiete, ~~[illegible]~~, onde da
nuovi travagli non mi sia tolto l'attendere all'arduo

Dalla Cong.ne li 13 Agosto 1762

Avendo il Decreto odierno fattomi sentire dalle Em.e loro Cong.ne prometto io sottoscritto, ed assicuro la med.ma, che giammai patirà veruna vessazione, ò molestia, nè verrà fatto veruno richiamo per conto della licenza datami, e da me accettata, con detto Decreto, anzi di garantirla di qualunque disturbo, che per q.ta licenza le potesse avvenire.

Io Filippo Renati dell'Orat.o m.o pp.

Giorno di Giovedì primo Luglio 1784. Udine

Questa mattina venuto a ritrovarmi in mia Casa il Padre D. Massimo
di Brazzà Superiore dei P.P. dell'Oratorio di questa Città, mi hà dato l'onore
d'impiegarmi a passar in nome di esso e della sua Congregazione un officio
col Nob. Sig. Cav.r Co: Tebaldo Beltrame per ciò che questa mattina stessa hà fatto
aprir un piccolo buco o sia fenestrella nel muro confinante col loro orto dalla
parte di levante che pregiudica la loro libertà, che è contrario alle leggi di
questa stessa Città, ed è contro la pratica di tutte le Comunità Religiose non
solo, ma anche delle private famiglie che non devono mai darsi alcuna
soggezione tra confinanti. Mi sono tosto portato alla Casa del d.o Sig.r Cav.re il
quale mi hà accolto gentilissimamente, dopo di che espostogli che il motivo della
mia visita si era quello di comunicargli il dispiacere del Padre Superiore dell'
Oratorio per il buco da lui fatto fare pochi momenti prima, pel quale fattigli
i riflessi più opportuni, e più giusti che hò saputo, mi rispose subito che non inten=
deva far torto ad alcuno e meno ai degni P.P. dell'Oratorio, e che averebbe fatto
immediatamente otturare il buco stesso, come di fatto condottomi sopra il luogo,
ordinò in mia presenza al muraro che attualmente lavorava d'intorno a un
cesso, che lo otturasse, e viddi io stesso a cominciar l'otturazione stessa; dopo di
che ringraziandolo della grazia pronta e gentilmente fattami, partii da esso,
e mi portai a riferir la cosa rimessa nel primo stato al Rev.do Superiore sudd.o
il quale restò pienamente appagato. Questo è in sostanza il fatto ed il
risultato dell'officio per me fatto in nome come sopra, e che io qui registro
per mia sola memoria ad ogni caso.

Tratta la presente memoria come stà e giace dal mio Protocollo
sive annuale 1784. in cui soglio scrivere le memorie delle cose
che mi accadono di tempo in tempo dentro l'anno che mi serve
il Libro stesso di fondamento e registro delle mie rendite; in fede

Io Fabio Asquini di mia mano

L. D. / 20 Ap.le 1798 Udine

Col plausibile oggetto di togliere ogni civile contesa che era per insorgere tra la Congreg.ne de P.P. di S. Filippo Neri di q.ta Città da una, e li Nob: Sig.ri Coo: Co.ti Tebaldo, ed Enrico Fratelli q.m Ottavio Beltrame dall' altra per occasione della Finestra erreta da d.i Nob: S.ri Co.ti nella propria cucina con rottura del muro divisorio che separa la cucina stessa dall' Orto di detti RR. P.P., e per ridursi a termini di vera equità, e posibilm.te conciliare li riguardi di convenienza e di corrispondenza cò quali ebbero essi RR. P.P. a passare con la Famiglia di detti Sig.ri Coo: Beltrame, resta di reciproco consenso delle parti convenuto, che a titolo di particolar grazia e di riguardi dovuti alla personalità di detti S.ri Conti F.lli abbia vita durante di essi due, e non d'altre persone a rimaner susistente la gia erretta Finestra di grandezza di due quarte in quadro, con facoltà a detta Cong.ne, e RR. P.P. di q.ta far chiudere dopo la mancanza, che Dio tenghi lontana di detti Sig.ri

Coo=

Coo: Comd.i Teobaldo, ed Enrico Ill.i q: Otavio Beltrame;
e nel caso ancora che nel corso della loro vita venisse
la Casa stessa disposta con proprietà di titolo, e ven=
dita ad altre Persone, o Famiglie, mentre la conven=
zione presente è contemplativa la personalità di
detti due S.ri Coo: Fratelli a quali essa Congreg.e vuol
dimostrare la possibile condiscendenza ed urbanità.
E la presente dovrà dalle parti essere firmata per
memoria e certezza di quanto fù come sopra
convenuto

F. Teobaldo Beltrame Con.te q. Ottavio aff.o q.o sopra

Enrico Beltrame q.m Ottavio aff.mo q.to sopra

Massimo Brazzano dell'Or.o Tesr.e aff.mo q.o sopra

vun
ñuna
ulf.
cosibj,

le
cone
o,
la,

mme:
cos
, et
um
no:
ut
illo:
ijt

In Christi Nomine Amen.

Ex parte sp. Iud.s Tulmetij ad Instantiam Ill.morum Dominorum Horatij, et Martij de Colloretto per q. l. N. citentur Comune et homines Villæ Ligusuli pro die prima iuris futt. post huius presentationem ad respondendum super propositis, aliterque

Datt. die 26 Aprilis 1644.

Giovedi 12, maggio 1644.

Per nome dell. Ill.mi S.ri Horatio, et Martio Colloredi. R.te a me Nod.o infrascritto Valerio Abramo publico Precone haver presentato una citat.e del tenore sotto di 30, Aprile passato in mano del meriga del Comune della Villa di Ligusulo, et a lui med.mo lasciata.

Die Iouis 12, maij 1644.

Tulmetij, Coram que

Pro Illustrissimis DD. Horatio, et Martio Collorettis, cum Commune et hominibus Villæ Ligusuli citatis, contra quos sp. D. Franceschinus de Franceschinis Aduocatus, et interveniens pro eisdem met Dominis produxit petitionem infrascripti tenoris ut in ipsa una cum iuribus in ea nominatis, et instetit in omnibus fieri, et declarari ut in ipsa protestando que Præsens Nob. D. Venantius Cillonius pro Communi, et hominibus Ligusuli petijt

in primis, et ante omnia sibi tradi copiam petitionis pre sentatæ, unà cum iuribus in eâ nominatis, quò facto Vide ei decreta fuit copia petita cum termino respondendi ad quartam post habitam copiam, etc.

Tenor petitionis sequitur

Exponit summarie legitimus Interveniens pro Illmis DD. Horatio, et Martio ex Dominis Consortibus Colloreti, contra Commune, et homines Liguśuli de Carnea, quod usque de anno 1582. die 29, xbris olim Illmus D. Curtius Pater, et Avus Paternus respectivè Dominorum Agentium pretio Ducatorum mille vendidit q. Domino Thomæ Corradeno de Pallucio, Unum montem situm in Canali Sancti Petri uocatum il monte di Dimon, et bona annexa, cum attentione eiusdem Domini Venditoris, quod id faciebat etiam cum consensu Illmæ D. Franciscæ eius Vxoris, licèt de consensu ipso nullibi pateat, et cum pacto quandocunque redimendi ipsum montem ut ex Instrumento quod ad docendum de premissis impugnatiuè tamen producitur, Item dicit quod mons hic ut supra venditus nunquam fuit dominio dicti D. Curtij vendi toris, usque de anno 1560. die 20, Martij, unà cum alijs bonis de iure alias q. D. Matthæi Bruni de Palluz tia datus fuerat in dotem, et pro additamento, seu augu mento dotis dictæ D. Franciscæ tunc sponsæ eiusdem D.

Curtij

Curtij, f. q. quond. Mag.ci D. Mattheum etiam Castellum universal.
em successorem bonorum dicti quond. D. Matthei Bruni adicta
special. conventione, quod post mortem dicte Domine Francis.
ce eius Heptis liberi ex ea descendentes in dictis omnibus
bonis succedere deberent. Narrat insuper quod ipsa D.
Francisca ab humanis decedens anno 1614 ex maritali
Coniugio cum dicto D. Curtio reliquit D. Horatium, et
D. Joannem Baptam. eius filios legitimos, et naturales
in quos ideo venit casus dicte fideicomissarie ordinationis
convente in dicto pacto dotali, et deffuncto deinde D.
Joanne Bapta in Dominum Martium eius filium, et
legitimum successorem, qui cum D. Horatio eius Patruo
legitimus, et equalis successor remansit omnium bonorum
Carnee ut supra assignatum in dotem D. Francisce eius
Avie Paterne de ratione alias D. Matthei Bruni; Preterea
dicit quod etiam si dicti Domini Actores tanquam fidei=
comissarij possent de iure ex vim dicti fideicomissi in eorum
personas ordinat. vendicare sine pretio a manibus predicti
Comunis, ac hominum singuli presentium detentorum mon=
tem hi, ut supra male venditas a dicto Domino, et
ad preiudicium vocatorum ad ipsum fideicomissum, cum
tamen sint heredes D. Curtij venditoris, contentant de
evictione teneri, et hic propterea voluntarie parati
sunt reffundere dicto Comuni pretium duc. 1000; hic.

ut supra per dominum Curtium in dicta venditione recepturum
una cum melioramentis hic inde compensandis tamen cum
deterioramentis ne ulla partibus remaneat conquerendi occa-
sio apud dictum Commune de ammissione proprii pretii erogati
in emptione, et acquisitione dicti montis fideicomissarii.
Stantibus itaque rebus pro ut stant. Interveniens pro dictis
dominis Colloretis petiit, atque instat in primis declarari
quod ob mortem dictae quondam domini Franciscae eorum Matris, et
Aviae respective, quae contigit anno 1617, evenerit in
personas tam domini Horatii, quam domini Ioannis Baptistae Patris,
et Avctoris domini mariti casus praeallegati fideicomissi de bonis
Carnee olim domini Matthaei Breni, et restitutione praecia con-
demnatione cogi, et compelli dictum Commune, et
homines Ciguseli ad dimittendum, et rellaxandum dictis
DD. Colloretis ex dicto fideicomisso vocatis praedictum Mon-
tem de Dimon, cum eius Pascuis, silvis, et Nemoribus, et
aliis quibuscumque ad eum pertinentibus iuxta continentiam
dicti Instrumenti 1582. 27. xbris ut supra producti. Cum
oblatione ut supra facta exbursandi dicto Comuni praedictos
ducatos mille habitos per dominum Curtium eorum Patris,
et Avum respective, et hoc petit atque instat ante latus In-
terveniens pro dominis Colloretis cum fructibus de iure
debitis, et cum expensis hic salvis etc. protestando etc. et

offerendo etc.

offerendo etiam omnia alia, quæ de iure &

Interrogetur dictum Comune, et homines an per se, vel alios teneant, et possideant montem prædictum, et alia anexa, ut in dicto Instrumento 29. Xbris 1582. vel si dolo &

— omissis —

Die Lunæ 27 Iunij, 1644.

Sulmetij, coram &

Pro Illustrissimis DD. Horatio, et Martio de Colloretis, necnon Comune, et hominibus Villæ Ligusuli. Auditis DD. Advocatis partium. Itero per Mag.cos DD. Iudices assignatus fuit terminus D. Cillenio Interveniente pro Comune prædicto dierum quindecim respondendi instantiæ DD. Actorum. Sic Interveniens vero pro prædictis Illustrissimis DD. non consentit, et protestatus est & protestando de omnibus de iure &

Die Iovis 21 Iulij 1644.

Ad Cancellum &

Pro Comuni, et hominibus Villæ Ligusuli, necnon Illustrissimis DD. Horatio, et Martio de Colloretis, Interveniens pro dicto Comuni produxit scripturam tenoris & et instetit ut in eas partibus intimari, prout intimata fuit &

— Scriptura vero seq. ut infra —

Intervenientes pro Comune, et hominibus Villæ Ligugnali in Contrata Carneæ. Visa instantia diebus præteritis contra ipsum Comune et homines edita nomine Ill.morum DD. Horatij, et Martij ex Ill.mis DD. de Colloretto, in qua pro fundamento narrationis, et conclusionis eiusdem instantiæ nominant quodam assertum Instrumentum cellebratum ut aiunt anno 1560 10. martij illud tamen minime produxerunt, nec producunt, dicunt absque tamen animo litis contestatione sed imo cum expressa protestatione eius non contestandi, et cum resservatione opponendi exceptiones peremtorias, impeditorias litis ingressum, dicunt inquam, quod ipsi domini de Colloretto in primis debent edere prædictum assertum Instrumentum anni 1560, et eis exhibere illius Copiam prout de iure tenentur, cum sit pars petitionis, ad hoc ut eo viso possint rebus suis consullere, et delliberare prout &. et hoc dicunt cum premissis protestatione, et resservatione, et salvis omnibus, et quibuscumque eiusdem Comunis, et hominum iuribus, et exceptionibus opportune dicendis, et opponendis &, et quatenus protestando solemniter de expensis & et de omnibus &.

Die martis 23, Augusti 1644.

Salmetij penes me Notarium &.

Pro Ill.mis DD. Horatio, et martio de Colloretis, cum Comune, et.

et hominibus Ligusuli sp. d. Franceschinus Franceschinis Ad.
dictorum Dominorum produxit scripturam tenoris &c. instando
ut in ipsa, et parti notificari, exhibendum processum
ad ingrossandum &c.

— Scriptura sequitur —

Legitimus Interveniens pro Illmis DD. Horatio, et Martio Col-
loretti. Visa scriptura exceptionum producta per
Comune, et homines Villae Ligusuli sub die 21, Iulij
proximi praeteriti, et acceptatis &c. ceteris reiectis, et
impugnatis, dicit, quod quamvis non tenerentur dicti d.
Colloretti exhibere dicto Comuni copiam Instrumenti 1560
20, martij, nondum in Processu product. ad evitan-
dum tamen occasionem interlocutoriarum, effectualiter
nunc exhibet, et producit dictum Instrumentum pro favo-
re iurium suorum, et contentat propijs sumptibus exhi-
bere eius Copiam antedicto Comuni, instando omnino de-
clarari, quod in termino tridui post habitam ipsam
copiam Instrumenti teneatur comune antedictum res-
pondere praeparatorio, de quo in Calce petitionis DD.
de Colloretto, aliter illud declarari pro confesso, et
subinde Maeria ex nunc lite pro contestata procedi
debbere ad ulteriora in praesenti causa, protestando

semper de gratibus, et expensis &c

— Instrumentum allegatum sequitur —

41. In Christi nomine Amen. ab eius Nativitate anno 1560. Ind.e 3.a die mercurii, 20, mensis martii. Actum Utini in Vico Aquileg. in aedibus habitationis d. Iulii, et fratrum de Strassoldo. Praesentibus R.do d. Ioanne Bapta uno ex dictis DD. fratribus de Strassoldo Can.co Utinense, ac Nob. d. Ascanio de Strassoldo testibus habitis, vocatis, et rogatis. Ubi deo Duce, et auspice sancto spiritu conveniunt in unum infrascriptum matrimonium contrahendi gratia Mag.cus, et Ex.s Iuris Consultus d. Iulius quond. Praeclari Iuris Consulti d. Io.s Francisci de Strassoldo uti procurator ad infrascripta specialiter Constitutus Ill.ris d. Claudiae Uxoris relictae q. Ill.ris d. Co. Ioannis Baptae quond. d. Bartolomei Purliliarum, et Brugnarae Comitis, matris, et legitimae Tutricis, ac Curatricis filiorum suorum, et Ill.rum DD. Comitum Lodovici, ac Brattaleae fratrum, et contutorum agentium, et nomine Ill.s d. Comitis Io.s Baptae quond. d. Co. Federici pariter Contutoris, ut de Procuratoris mandato una cum ratificatione facta per ipsum d. Comitem Ioannem Baptam liquide apparet ex infrascripto scripto per Egr.m d. Augustinum Varisium Notarium Purliliensem, et Brugnarae Cancellarium sub die 9, et 10, instantis

mensis

mensis martij per me Notarium supraScriptum uiso, et lecto
quod penes me dimissum fuit ad perpetuam memoriam teno-
ris infrascripti, et procuratorio nomine promittens se
curaturum, quod mag.ca d. Francisca filia suprascriptae
Ill.mi d. Claudij ad omnem requisitionem infrascripti mag.ci
d. Curtij eundem laudabit in suum legitimum sponsum, et
maritum, et in eum consentiet per uerba legitima de pnti.
secundum precepta omnipotentis dei, decreta, et institutionis
sacro sanctarum Romanae, et Aquileiae Ecclesiarum, ac
laudabilis Patriae consuetudinis parte ex una, et ex altera
mag.cus d. Curtius filius qm mag.ci d. Ioannis Baptae ex
Nobb. dd. Consortibus Colloreti promittens se ad beneplacitum
eiusdem d. Franciscae quandocunque. eandem laudaturum in
suam sponsam, et uxorem, et in eam contentiturum per uerba
de presenti precepta, ritus, et consuetudines antedictas
Deinde suprascriptus d. Iulius Proc.rio nomine ut supra promisit
et in dotem constituit suprascriptae d. Franciscae pro ea
stipulante prenominato d. Curtio eius futuro marito duca=
tos mille in ratione 6.4 pro ducato, eidem d. Fran-
cisce, ut asseritur legatos in Testamento Paterno, et
soluendos per filios, et heredes predicti qm mag.ci Co. d.
Ioannis Baptae, olim d. Com. Bartolomei ex predictis
dd. Co. Pertiliarum et Brugnarae, seu dictos eorum

11)

Curatores in termino annorum decem continuorum ad rationem ducatorum centum in annos singulos usque ad satisfactionem praefatam, incipiendo solvere primam pagam in principio anni 1563.

Praeterea ibi praesens mag.cus d. Mattheus ex dictis DD. Consortibus Colloret q. mag.ci d. Tesei, qui antedictam d. Franciscam neptem suam a teneris in hunc usque diem educavit apud se et filiae loco habuit, et habet promisit ipsi d. Curtio pro ipsa eius futura sponsa acceptanti similiter in dotem, et nomine dotis praefatae Neptis suae exbursare ducatos bismille in ratione ut supra. Videlicet ducatos mille tempore sponsaliorum cellebrandorum, ita tamen ut in dicta summa comprehendi, et computari debeant, primum una linea margaritarum maiorum, quas ipse d. Mattheus eidem d. Franciscae iam tradidit iuxta extimationem tunc temporis per viros peritos de eis faciendam. Deinde una Cathena Aurea maior vallonis circiter ducatorum tricentorum. Item duae aliae Catthenae minores aureae valentes plus minus ducatis centum, vel prout colligetur per estimationem ut supra faciendam, reliquum vero praedictorum ducatorum mille dicto tempore sponsalitii persolvendorum in margaritis, et has Catthenas Aureas

suprascriptas

non ascendent ad dictam summam, promisit idem d. Mattheus tunc
exbursare in prompta, et numerata pecunia, reliquos
vero ducatos mille promisit, et convenit effectualiter
numerare, et tradere in termino annorum decem conti=
nuorum, quolibet anno exhibendo ducatos centum
usque ad completam persolutionem, et incipiendo soluere anno
proximo futuro 1561 in mense Augusti, et hec
ultra res, et bona mobilia, que suprascripta d.
Francisca reperitur habere pro usu, portatu, ac
ornatu suo.

Preterea suprascriptus d. Mattheus similiter in dotem, et
pro dote antedicte Neptis sue consignavit, et traddidit
antescripto d. Curtio pro ea stipulanti Domum habitationis
sue cum omnibus suis iuribus habentiis, et pertinentiis, et
cum omnibus, et quibuscumque mobilibus, que tempore mortis
prefati d. Matthei in dicta domo sua esse reperientur
ea sita, est Utini in Contrata illorum de Zucco post
Hortum Hospitalis Sancte Marie Magdalene intermedia
via publica a' latere superiori, iuxta domos here=
dum q. Nob. d. Hieronimi de Zucco, ab inferiori do=
mus Nob. d. Hieronimi Luisini, a' parte anteriori iux=
ta Viam publicam, et a' posteriori iuxta puteum
salvis suis pleni iuribus &

Cuius tamen domus, et pertinentiarum ipsius, idem d. Mattheus
resservavit sibi expresse usufructum ad vitam suam, et
Mag.ca d. Siluiæ Vxoris suæ, et premissæ domus consigna=
tio facta intelligatur, et sit in eum casum duntaxat
in quem contingat ipsum d. Mattheum decedisse sine liberis
legitimis, et naturalibus, et ex legitimo matrimonio pro=
creatis. Dixit preterea dictus d. Mattheus se alias fe=
cisse Testamentum suum in scriptis, et in eo ligasse ante=
scriptæ d. Franciscæ Nepti suæ omnia bona iura, et
prouentus, et reditus hereditatis q. d. Matthei Bruni Aui
sui Materni ubiuis locorum sita, quod legatum
uult nunc quidem ipse d. Mattheus sortiri effectum
suum, eo modo, quo factum est, sed casu quo muta=
ret aliquando sententiam, et legatum ipsum reuocaret
ita ut sortiri non possit effectum suum, in eum casum
ex nunc pro ut ex tunc, et e converso uoluit, et
uult quod illa, uel illi ad quos bona, et iura, ac
introitus hereditatis predictæ peruenient, soluant predictæ
d. Franciscæ Nepti suæ in augumento dotis ducatos
bis mille ad quorum exbursationem in dicto casu in
locum premissi legati, illum, uel illos ex nunc præ=
dictus d. Mattheus agrauauit, et agrauat, quod legato,
et

et presentem constitutionem Ducatorum duorum millium in augumentum Dotis supradictæ voluit habere locum solum in euentum, in quem dictus d. Mattheus decederit sine liberis legitimis, et naturalibus, ut superius dictum est.

Conuenientibus dictis partibus inter se, suis, et quibus supra nominibus, quod predecedente supradicta d. Francisca eiusdem d. Castio sponso suo liberis post se relictis ipsi eius liberæ succedere debeant in dotibus augumentis, et legato ut supra constitutis, et relicto, si vero nullos liberos relinquat, quod huiusmodi dotis, augumenta et legatum debeant integre restitui, et reuerti ad predictos dotantes, vel eorum heredes.

Cum declaratione ac, quod illa duo millia Ducatorum, que in locum premissi legati antedictæ d. Nonæ Neptæ, et eius futuro sponso, forsan persolui contigerit per quemcumque possessorem bonorum, et prouentuum hereditatis predictæ q. d. Matthei Bruni eueniente casu solutionis matrimonij per mortem ipsius d. Franciscæ nullis liberis relictis restituantur illi, vel illis, quibus bona premissa relicta fuerint per ipsum d. Mattheum siue ex heredibus. Item quod soluto matrimonio sine liberis alter ipsorum Coniugum superuiuens

nihil Lucrari debeat de bonis predefuncti. Item quod predictus D. Curtius debeat ut conuenit, et promisit, post quam sibi facta fuerit per fratres suprascriptæ D. Franciscæ sponsæ suæ per solutio dictæ dotis ducati, ut supra contractus curare, et facere effectualiter; quod ipsa D. Francisca seu filij illius faciant eidem suas finem, et remissiones perpetuas de dote promissa, et de omni successione, Paterna, Materna, Avita, et Collaterali.

Quas conuentiones, et pacta, atque omnia, et singula, in hoc Instrumento contenta promiserunt sibi uicissim omnes dictæ partes suis, et quibus supra nominibus habere perpetuo rata, firma, et grata, observare, et nunquam contra-uenire per se sub pæna dupli, etc. et cum obligatione omnium suorum bonorum presentium, et futurorum etc.

Sub.o Notarij

Ego Marcus Antonius Fidricus Civis Utini pub.s Imperiali Auctoritate Notarius de premissis rogatus hoc instrumentum confeci et aliena manu descriptum signi, ac nominis mei subscriptione roboraui etc.

L.S.

Suprascriptum Notale Instrumentum ex alio authentico descripto in quodam libro intitolato delle due arme existente penes Illustrem D. Horatium de Colloretto ad paginas 118,

at

et pro ut invenit Ioannes Bapta Tinitellus pub.s et V. A.
Nots Scriba, et in presentiarum Colloret. Cancs
hic regs fid. exs cum Tabellionali in premissorum
fidem de more apposito signo &

die Lunae, 14 9bris 1644

Iulmeti coram Mag.cis DD. Castaldione, et Iudicibus &
Pro Illmis DD. Horatio, et Marko de Colloretj cum Comune
et hominibus Villae Ligusuti d. Interveniens pro ipsis
met DD. stetit declarari ut in ultima scriptura iam
producta, altera pars sumpsit terminum presentandi scrip-
turam responsionis usque ad crastinam, cui &

Die martis 15, 9bris 1644.

Iulmetj ad Cancellum &
Pro Comune, et hominibus Villae Ligusuti cum Illmis DD.
Horatio, et Marko de Colloretj, Nob. d. Venantius Cil-
lenius pro dicto Comune produxit scripturam tenoris &
vistando ut in ipsa. presens d. Interveniens pro eisdem
met Illmis DD. petijt ingrossari processum cum omnibus
hinc inde ad hunc dictis, et deductis ut valeat videre
et respondere pro ut iuris fuerit hic &

— Scriptura sequitur —

Communa, et homines Villae Ligusuti viso Instrumento
anni 1560, parte, et nomine Nobb. DD. Horatij, et

martij de Colloreto producto die 23 Augusti proxime pre-
teriti, et antea nominato in instantia eorundem DD. sub
die 12 maij edita, cuius instrumenti copia ipsis
Comuni, et hominibus uti parti petitionis exhibita fuit
inherendo reservationibus, et protestationibus nomine ipsorum
Comunis, et Hominum factis in scriptura producta per
eorum interuenientem die 21 Julij, et iterum protes=
tando, quod non intendunt contestare litem cum ipsis
DD. de Colloreto, sed imo ipsius litem ingressum omnino
impedire, ideo ad illum impediendum opponunt peremptorie
exceptionem praescriptionis inducte, ne dum ex longo,
verum longissimo temporis cursu quo mediante, omnis
actio si aliqua unquam ipsis nominibus competiisset, quod
non conceditur omnino sublata, et perempta esset, et
propterea petunt, et instant stantibus rebus prout stant
a Mag.cis DD. Iudicibus declarari exceptionem ipsam
praescriptionis obstare peremptorie ad intentionem DD.
Agentium, et subinde eis imponi perpetuum silentium cum
expensis, instando quod in primis, et ante omnia super
hac exceptione interloquatur, si et salvis protestando &

Die martis 14 maij 1645.

Salmetij ad Cancellum mei Notarij

Pro

Pro Illmo d. Horatio Colloredo, contra Comune, et hominibus Villae Liguseli Ext. Puppus Interveniens dicti Illmi d. produxit scripturam cum iuribus in ea nominatis instando, ut in ipsa, et protestando &c.

— Sequitur scriptura —

Legitimus Interveniens pro Illmo d. Horatio Colloredo, visa scriptura exceptionum producta per Comune, et homines Liguseli de Carnea sub die 15 9bris preterit. in qua omni penitus iure destituti videntur opposuisse exceptiones, quae miserorum reffugium dicitur, adversus petitiones contra eos porrectas, et ut in ea ad quas dicit illas nullo modo relevare stantibus rebus pro ut stant. Nam in facto certum est, quod mons dictus de Dimon, de quo in petitione dicti d. Horatij, et q. Illri d. Marij eius ex fratre Nepotis vere fuit, et est de antiquis iuribus olim d. Matthei Bruni de Pallutia eius antecessoris, ut constat ex binis locationibus altera 1499 3 Aprilis, et altera 1504 10 Augusti edmandis ex processu inscripto A. alias formato inter q. Illmum d. Curtium Colloredum Patrem d. Horatij, et dictum Comune Liguseli, quarum pa. est folio 37 fr. et 2da. folio 39 fr. similiter invictum est, quod

bona omnia, et hereditas dicti q. d. Mathei Bruni ex eius testam.to devenerunt p.mo in Dominam Iudith eius unicam filiam mon. in nobilem D. Matheum Colloretum eiusdem d. Iudith filium susceptum ex q. Nob. D. Theseo eius legitimo marito ut probat arbor consanguinitatis in dicto Processu A. folio 78 et., quae in hoc processu ad docendum de premissis etiam exhibetur. D. Matheus autem Colloretus sic ex eo testam.to domini Bruni effectus d. dictorum bonorum Cavneae ea omnia concessit in dotem, et nomine dotis Ill.mae d. Franciscae Conciae Ill.mi D. Curtij Patris d. Horatij eiusdem d. concedentis nepti ex parte d. Siluiae eius Vxoris ut demonstrat arbor supra productam. Addita speciali conventione, quod post ipsius d. Franciscae obitum liberi ex ea descendentes in dictis omnibus bonis succedere deberent, ut ex pacto dotali 1560. 20 martij iam in Processu producto

Hinc autem factum est, quod ex speciali conventione pre: dicta omnia iura, et bona Cavneae olim d. Mathei Bruni, et consequenter etiam dictus mons d. Simon iure indubitato devenerit post obitum q. d. Franciscae predictae in dominos Horatium, et Ioannem Baptam Colloretos ambos eius filios, et descendentes susceptos ex dicto q. d.

Curtio

Curtio. ob idq. petitio porrecta tam nomine suo, quam d. Martij filij, et unici successoris dicti d. Ioannis Baptae optimo iure procedebat ad petendum dictum montem tanquam subiectum ordinationi fideicomissariæ sic ut supra in dicto pacto dotali conventæ, et firmatæ nulla omnino obstante temporis præscriptione in oppositus adducta stantibus rebus prout stant, et pretextu quia præscriptio servit, et servire debet ad tuendam bonorum possessores per annos 30, qui non possunt ostendere eorum titulum, ut sic leges decreverunt, quod spatium tanti temporis serviat, et servire debeat loco tituli, sed hoc casu ex supradictis iam abunde constat de invalido titulo dicti Comunis habito a non domino, scilicet d. Curtio Colloretto, qui etiam in venditione se verbaliter promisit, quod d. Francisca eius Vxor venditionem ipsam ratificasset, licet ratificatio nunquam subsequuta sit. Vnde sequitur quod Comune predictum teneus montem de dicto ex titulo notorie invalido, et inhabili cum certa etiam scientia, quod erat ipse mons de iuribus dictæ d. Franciscæ dum, et eius consensus requirebatur fuerit semper, hodieq. sit in mala fide, sine qua nunquam potest causari præscriptio ut notum est. Accedunt duo maxima particularia, quæ modo causam d. Horatij

in tutissimo, ac indubitabili statu omnino constituunt.
Alterum est, quod Ill.mus d. Martius eius ex fratre nepos
ultimo loco ab humanis decessit, ut ex fide admodum
R.di Curati in Vener. Ecclesia Colloreti die 2, 8bris
prox. preteriti, in actis exhibita per cuius obitum sine
aliqua prole ut notum est evenit casus fideicomissi in
personam d. Horatij pro ea montis dimidia, quę ad
eum spectabat, ideoq. multo minus potest hoc casu
agi de prescriptione, quę incepit currere ad malle=
ficium d. Horatij ex die mortis ipsius d. sui Nepotis
quo solo tempore apertum ei fuit fideicomissum pro ipsa
dimidia montis ad dominum Martium spectante, alterum
quod pendente hoc Iudicio devenit ad manus ipsius
d. Horatij Actoris Testamentum q. d. Mathei Colloreti
qui ut supra dictum est ipsum montem cum omnibus
alijs bonis Carneę, alias de iuribus q. d. Mathei
Bruni in pacto dotali assignaverat dictę d. Franciscę
in quo Testam.to condito de anno 1560. die 4. 9bris
Legati titulo specialiter reliquit antedictę d. Franciscę
Colloretę inter cętera totas facultates, quę fuerant
olim d. Mathei Bruni de Carnea, et alibi posita
Itemq. eiusdem d. Franciscę hęredibus masculis si

extassent

entassent sin minus feminis in perpetua reciproca substi=
tutione tam inter masculos, quam feminas, eaq; decedente
sine heredibus, diuertit postea ad aliam substitutionem
ut ex testam.to isto, quod similiter producitur prenia ex-
pensarum protestatione.

Hinc autem fit, quod cum Iustitia pateat de certa voluntate
dicti d. Matthei Colloreti tam ex pacto dotali supradicto
quam ex eius ultimo testam.to, quod dicta bona Carneae alias
de iuribus d. Matthei Bruni decaniae deberent iure f.dei
comissi in descendentes d. Francisci eius Nepotis nullo modo
sustinen. possit allienatio montis de dimon de tali iure
f.dei comissario nulliter facta per d. Curtium Colloretum
non dominum, et multo minus cum dominus Horatius non
solus Actor ab obitu d. Martii eius Nepotis contentis;
sed ut etiam ab initio contentauit exbursare eidem
Comun. Ciguculi totum, et integrum pretium ab eo erogatum
in emptione dicti montis, quae oblatio si facta penitus
tollit omnes occasiones contendendi cum Comune relaxando
montem recuperaturum sit totale eius pretium absq. ullo
damno imaginabili, et d. Colloretus uendicando, et reha=
bendo ipsum montem satisfaciet uoluntati ordine dicti d.
Matthei F.deicomitentis, et conseruabit bona in eius
familia, ut iuris est.

Propterea stantibus rebus prout stant, instat, ac petit Intus

pro d.o [illegible] d. Horatio, premia declaratione, quod per mortem d. ~~[illegible]~~ Martij eius ex fratre Nepotis in eius personam venerit casus dicti fideicomissi ordinat. per d. Mattheum Colloredum tum in pactis dotali, tum in eius ultimo Testam.to pro dimidiam, quae ad ipsum d. Martium spectabat, et reiecta impertinenti exceptione praescriptionis ex adverso opposita, condemnari debere antedictum Commune et homines Ligusulli ad sibi dimittendum dictum montem de Dimon cum fructibus de iure debitis, et cum expens. repetita semper oblatione iam ab initio facta ad tollendum omne gravamen ipsius Comunis de ei refundendo inte= grum pretium exbursatum in ipsis montis acquisitione, hic salvis

Et quia ad hunc Comune predictum non satisfecit saltem expli= cite in respondendo an possideat per se, vel alios dictum montem de Dimon petijt, atq. instat declarari, quod tenentur ei respondere fatendo, vel negando, aliter quod interpella= tio, facta in calce petitionis habeatur pro confessa, pro= ducendo quoq. ex abundanti Testamentum q. d. Matthei Bruni tenoris &

— omissis —

In Christi Nomine Amen. Anno Nativitatis eiusdem 1560. Ind.ne 3.a die Lunae 4. 9bris. Utini in domibus infrascr. q. Mag.ci d.

d. Mathei in Contrata sancte marie magdalene, ubi
defferuntur Mag.co d. Mattheo q. d. Thesei ex dd. Consortibus
Colloretus, quia mag.ca d. Silvia Uxor relicta eiusdem
antendebat quod aperiretur eius scrineum, in quo dicebat
ipsum q. d. Mattheum sibi dixisse, quod in eo erat suum
testamentum. Rev.do R.dus d. Claudius, mag.ci d. Ricardus
et Fabius fratres nomine suo, et mag.ci d. Pompei con-
senserunt, quod aperiatur, et videatur, in an sit valitum
sine tamen preiuditio quorumcumque iurium suorum quo-
modocumque, et si quod est, quod publicetur, et sic
de voluntate utriusque partis exhibita mihi Clave ipsius
scrinei fuit per me apertum in presentia Excell.mi d. Oc-
tavij d. Panphili de Zucco, Nob. d. Lodovici q. d.
Jacobi de Colloretto, et . . . . Arcolomiani, q.
d. octaviani, quo scrineo aperto in presentia dictorum
testium, ut supra repertum fuit testamentum inferius
registratum, subscriptum, et sigillatum, in Carta Berga-
mina, quo viso dicti R.dus d. Claudius. d. Ricardus
et Fabius dixerunt non consentire, et si pretendit d.a
d. Sylvia, quod publicetur ipsa faciat illud publicari
quia ipsi non consentiunt, nec intendunt intervenire
alicui publicationi, et incontinenti ad requisitionem
dicte mag.ce d. Sylvie cum dictis ibus testibus

chissimus in Castro ad presentiam Cl.mi d. Gabrielis Mauroceno dignissimi Patrie F. I. Locumtenentis existentis in Camera de medio: coram quo comparuit Ex.s d. Ioannes Antonius Palidius d. Interveniens pro mag.ca d. Sylvia suprascripta, et instetit suprascriptum Testum legi, lecto. per me Notarium instetit quod prefatus Clarissimus d. Loc.s committi publicationem dicti Testam.i, qui Clarissimus d. Loc.s habita fide a me Nota, et Testibus predictis, quod hoc Testamentum, est illud idem, quod fuit repertum in scrineo predicto mandavit tunc coram eo per me Notarium legi, et publicari ad sua, et predictorum Testium presentiam, et plurium alliorum ibi existentium, quo lecto, et publicato prefatus d. Ioannes Antonius Palidius quo supra nomine per suam mag. mihi Notario Comitti examinationes Testium supra recognitionem manus prefati q. Mag.ci d. Mathei, et recognitionem manus Testium in eo suprascriptorum cum sigillorum, qui Clarissimus d. Loc.s mihi Notario predicta examinationes Testium (ut supra petitum) committit. Cuius Testam.i Tenor talis est ∫

Nel

Nel Nome di Christo Amen. Nell'anno della Natiuità di quello 1559. Inditione seconda. adì 4 del mese di settembrio

Io Matthia di Colloredo fiol, che fu di mq. Theseo di Colloredo sano del Corpo della mente, dell'intelletto, et del veder, raccomandando l'Anima all'omnipotente Iddio, et à tutta la Corte Celestiale, quando sarò passato di questo ad altra Vita, voglio, che il mio corpo sia sepolto nel domo d'Udine nella sepoltura nostra di Colloredo, dove fu sepolto mio Padre, et nel giorno, che sarò sepolto sian dati tra Vino, et Form.to a' Poveri per d.i 50, voglio, che siano maritate dieci orfane alle quali gli si diano d.i x per una, a Lenardo Tedesco in Vita sua Form.to st.a 4, Vin Conzi 4, voglio, che sia in Vita alla mora li Campi, che comprai dalli Pollom; che sono quattro, et se havesse figl.i alli suoi heredi, et che li sia comprata una Casa per li miei heredi per d.i 100, voglio à quattro miserabili, che li sia dati d.i 5 per uno, et sian vestiti una volta sola. Lasso alla Fran.ca Maria Napole hò allevata per mia fig.la, et fiola, che fu del Co. Zuan Batta di Porcia, et di madonna Claudia mia

Cognata d[uca]ti dui mille di dote. Item li lascio tutta
la facoltà, che fù di S. Mattio Brun in Cargna, et
in altri Luoghi posta, et alli suoi heredi mascoli se
saranno se non femine, et sempre mai l'un succeda
all'altro, cosi mascoli, come femine, et morendo
senza heredi, vada etta facoltà al Co. Zuan Batta mio
Cognado, al Co. Mutio, et al Co. Silvio, et mancando
loro alli heredi masculi per fideicomisso.

Item lascio alla Sudetta Fran[ce]sca la mia Casa in Udene
con tutti li mobili, et alli suoi heredi, et mancando
senza heredi, vada alli Sudetti miei Cognati.

Item lascio a mad[on]na Silvia mia Consorte usufruttuaria
della Casa di Udene delli mobili, et della robba
di Tolmezzo, et che li miei heredi li dian Form[en]to st[ar]a 100,
Vin Conzi 100, Sigalla st[ar]a 25, mejlio st[ar]a 25, et
pivra st[ar]a 50, et fieno Carra 10, et minori Galline
cinquanta, et spalle 10, d[uca]ti 50 ogn'anno, et che
sia in sua facoltà di elleggier li mesi, dove più li
piacerà in Vita sua d'esergli risposto tal affitto.

Item non voglio, che in Vita di mad[on]na Silvia la Francesca
vadi al possesso della facoltà di Tolmezzo, ne della
Casa

Casa d'Udene, ne delli mobili mai restano alla sud.ta mia Cara Consorte, ne tra altri, che li possa addimandar ministratione alcuna.

Item lassio mei Universali heredi ms. Claudio, ms. Pompeo, ms. Ricardo, ms. Fabio di Colloredo miei Germani, et questo voglio l'ultimo mio Testam.to, et volontà mia la qual voglio, che vaglia per rason di Testam.to et ultima volontà; et se per rason di Testam.to, et ultima volontà valler non potesse, voglio, che vaglia per rason di Codicillo, non valesse, voglio, che vaglia per rason di donation tra li vivi, et per causa di morte, et per ciascuna ultima altra volontà, con la quale meglio valler potesse, à laude dell'Eterno Iddio, et della Gloriosa Vergine sua Madre, annullando ogn'altro Testam.to, che havesse fatto per avanti. &

Io Mathio di Colloredo fiol, che fu di ms. Theseo di Colloredo ho scritto lo presente mio Testam.to, ultima volontà di mia propria mano, et prego gl'infrasc. Testi. a' sottoscriversi, et sotto sigillato col mio sigillo fatto metter di qua il mio sigillo. &

Et io Zuanne di Rambaldis di Brog.^t pregado dal Sig.^r Matt.^a Colloredo fui pnte a questo Testam.^to, et in fede mi hò sottoscritto, et sigillato con il sigillo del Sig.^r Matthio.

Et io Domenico de Treschis rogatus dal S.^r Matthia mi son sottoscritto, et sigillato, con il mio sigillo.

Et io Virgilio Lipottio pregado dal Nob. S. Matthio di Colloredo fui pnte, et sono sottoscritto di mia mano, et sigillato col mio sigillo.

Et Ego Franciscus Lipottus Notarius in fidem meâ manu propria sub.^i rogatus de premissis, et sigillo meo solito sigillavi.

Et io Zuan Batta Lipottio scolastico pregato dal Sig.^r Matthio Colloredo fui pnte a quanto di sopra.

Io Paulo Scalla Nodar Colleggiato di Udene, pregato dal detto S. Matthio di Colloredo mi son sottoscritto alla predetta sua volontà, et Testam.^to col mio sigillo.

Die Lunæ 4. 9bris 1560. Actum Utini in meo scriptorio in foro novo, Ubi Eg. S. Franc.^s Lipottus Civis, et Not.^s Utinen. Testis productus parte Mag.^cæ D. Sylviæ suprascriptæ. Iuratus, examinatus in executionem Comissionis mihi ut supra datæ iuramento suo, dixit.

Viso

Viso Testam.to ipso cū subscriptionibus, et sigilli; a L.

presente può esser un'anno, uel circa, che io fui pre=
gato dal S. Matthio Testator a' sottoscriver a' questo
suo Testam.to, et cosi' mi sottoscrissi, et sigillai col
mio sigillo, et sigillai etiam per nome d' Biaggio
mio fig.lo, qual per auanti s'haueua sottoscritto
et per nome di m. Gio. Batta mio figliuol, qual
di poi si sottoscrisse, et cosi' feci tre' sigilli col mio
solo, et questo Testam.to e' di mano propria del sig.
Matthio, et questo perche io conosco le sua lettere,
et fui in Casa sua &

& Joseph filius eiusdem & Francisci Testis ut supra dena=
minatus dixit iuram.to ei dellato . hora e' un' anno
uel c.a, che cosi' pregato dal q. S. Matthio in Casa
sua mi sottoscrissi al Testam.to, che mi haueka mostrato
con ordine, che mio Padre lo sigilasse, perche io non
ho' sigillo, come di poi per quanto mi disse lo sigillo;
et come hora etiam io uedo, se ueram.te detto
Testam.to sia di mano del S. Mattia io non so, perche
io non conosco le sue lettere, ma' lui diceua
esser suo Testam.to &

Super generalibus, recte &

R.t Zannettus Trivisanus Cab.r se hodie citasse supratrascriptos Testes ad deponendum penes me &

die martis .. 5ta ghris

R.dus d. Io: Bapta Cipriolus Scolasticus in maiori Ecclesia Testis ut supra productus, examinatus, citatus mediante mandato R.di d. Vicarij Patriarchalis mihi exhibito. Iuramento suo ei delato in manibus Ven.li d. Presbiteri Francisci Turnatoris. Viso Testam.to cum subscriptionibus, et sigillis dixit, al ponto puol esser un anno vel c.a io son pregato dal q. mag.co S.r Mathio Testator, mi sottoscrissi, come appar al d.o Testam.to, et mio Padre in mio nome col suo sigillo lo haueua sigillato, et detto sig.r Mathia diceua, che questo era il suo Testam.to &

Super Generalibus recte, et citatus deposuit &

& Ciprianus Variscus de Scalilijs Testis ut supra productus examinatus, et interrogatus circa subscriptiones factas supratrascripto Testam.to manu, ut dicitur q. Ioannis de Rambaldis de Brugnaria, iuram.to suo dixit. questa sottoscrittione del q. & Zuan de Rambaldis de Brug.a e' di sua man propria, et questo io so; perche io conosco la sua lettera, et lo ho' visto a' scriuer, et ho'

visto

visto assai sue Lettere ./.

super Generalibus recte

R.t Citatus presso la hodie citasse ./. daniele Fabritium et ./. Paulus de Capitleis Not.i ad deponendum penes me ad Inst. mag.ce d. Sylvie relicte q. mag.ci d. matthei de Colloretto ./.

Eg. ./. Paulus Capiteis Not.s Utini. Visa subscriptione, et sigillatione facta, ut dicitur manu, et cum sigillo dicti ./. Pauli dixit, che tal sottoscrittione e' di mano propria del d.o ./. Paulo, sigillato col suo sigillo per la pratica ha' della sua mano, perche d.o ./. Paulo era Cognado, et s'ha' visto molte volte scriver, et ha' delle sue lettere, et hec cum iuram.to ei dellato dixit ./. super generalibus recte ./.

Eg. ./. Alexander Pauis Not.s Canc.e Utini Testis ut supra examinatus dixit iuram.to ei dellato, Visa subscriptione che tal sottoscrittione indica, et tien per certo Eg.i di mano del q.m ./. Paulo Scalla per la pratica ha' della sua mano ./.

super generalibus ./.

Eg. ./. Daniel Fabritius Not.s Testis productus super verificatione scripture subscripte manu ./. Ioannis Rambaldis

et ℘ Pauli à Scalla Testand. q. d. Matthei de Colloretto. Visis dictis subscriptionibus dixit, per la prattica, iurando suo hò delle lor mani, et dico, che l'una, et l'altra sottoscrittione sian una di man di ℘ Zuanne de Rambaldis, et l'altra del q. ℘ Paulo Scalla &c.

Super generalibus, recte &c.

Rt. Josephus Scobarilla Vice miniscalcus se citasse dictos ℘ Alexandrum Paris ad deponendum ad Instum. mag.ce d. Sylviae relictae q. d. Matthei de Colloretto in domo hereditatis q. d. Matthei de Colloretto &c.

Nob. d. Thomas de Breschis Testis ut supra examinatus, et productus ad recognitionem subscriptionis per se ut dicitur factae Testamento q. d. Matthei. Viso Testamento subscriptione, et sigillatione dixit iurando suo io conosco questa lettera, la quale è di mano propria del q. m. Matthio con la sottoscrittione è di mia mano immediate, di poi quella del Rambaldis, et è sigillato per me col mio sigillo, et io pregato dal q. m. Matthio mi sottoscritti, et sigillai &c.

Super generalibus recte &c.

Rt. honestus preco se citasse suprascriptum d. Thomam ad Instum. suprascriptae d. Sylviae die mercurij 6. 7bris 1560.

Rt.

Rt. mihi Nott.o honestus off.s se heri citasse d.ctum d.
Panphilum de Zuna ad deponendum in.a iustificationem
litterarum J Testamenti q. d. Mathei de Colloretto
penes me Not.m, et illico in logia Palatij suprascripti
d. Panphilus q. d. Hieronimi de Zuna, Viso dicto
Testam.to ei ostento, et per eum lecto iuram.to suo
dixit, Io non hò mai visto d.o S. Matthio scriver
ma ben hò visto sue lettere à me scritte, qual
mi par siano di questi Carateri, che sono questi
in questo Testam.to, et però io iudico sian di sua
mano J
Super generalibus rectes
Rt. Cillottus preco se heri Citasse & Ciprianum Varisum S
de Partilijs ad deponendum penes me Not.m
— Signum Notarij —
Ego Benuenutus Morettus Pub.s Imperiali Authoritate
Not.s Ciuis, et Matriculatus Vtini suprascriptos actus
Testamentum, ut supra repertum penes me existens ind
depositionibus Testium ex notis meis mediante aliena
manu mihi fida, facta diligenti auscultatione cum
originali, publicaui, et me sub.i cum signo, et
nomine solitis adhibito in fine Clausola duum
quinquinta, quaz erat J

S.N. Suprascriptas Testat.^{es} ac omnia in eo contenta ex quodam Pro=
cessu formato ad paginam 20 penes Ill.^{mum} D. Fabium de
Colloretto existente, et pro ut iacuit, nil addendo, nec
minuendo in dicto Processu. Ego Ioannes Baptta Tintel=
lus pub.^{s}, et V. A. Utinensi Not.^{s} reg.^{s} fideliter ex.^{t}
et manu propria sub.^{t} cum Tabellionato signo de
more apposito &

Faccio fede io Pre Tomaso Zoffenone Curato di Colloretto
che il q.^{m} Ill.^{mo} S. Horatio Colloredo passò a miglior
vita nella Villa di Zoviz il di 11 Gen.^{o} 1648. et
condotto qui a Colloretto fu sepolto nella Chiesia di
Sant'Andrea nella sepoltura delli suoi antenati et
così ne appare chiara nota nel libro de morti di
questa Parochia, et in fede della verità ho fatto
la pnte di propria mano &
In Colloretto il di 29 9bre 1651.

Idem qui supra manu propria

Adi 11 maggio 1612.
Camillo, et Hieronimo figli del nd.^{o} Ill.^{mo} S. Horatio
Colloredo, et della S.^{a} Lucia sua moglie fu Battezzato
da me D. Paulo, fu tenuto a Battesimo dalli nd.^{i} Ill.^{mi}
S.^{ri} il S. Cavalliere Hieronimo Strassoldo, et il
Sig.^{r}

Sig.r Caualier Hieronimo Brangero.

Faciò fede io P. Tomaso Porsenone Curato di Colloretto di hauer cauato dal libro de Battezzati, che si troua presso di me la sopraditta notta formalm.te, come stà, et in fede della verità hò fatto la pnte di mia mano.

In Colloretto il dì 25. 9bre 1651.

Idem qui supra manu propria

In Christi Nomine Amen

Anno ab eius Natiuitate 1614. Ind. in die vero 26 mensis maij. Actum

Vbi Coram Ill.mo d. Vincentio Capello pro Ser.mo dom. Venetiarum Loc.te P. F. I. Comparuit Ill.s d. Horatius de Colloretto et tam nomine proprio, quam Ill.s d. Martij eius ex fratris nepotis absentis a' Patria, et exposuit mensibus superioribus ex hac Vitta migrasse Ill.m d. Curtius de Colloretto Patrem, et Auum respectiue DD. exponentium, et .

– omissis –

supradictas Notas existentes penes Ill.s DD. heredes q. Ill.s d. Horatij de Colloretto, et extracta ex quadam Inuestitura anni

supradicti; et pro ut Io. Bapta Tinitellus pub.s, et V. A. Noti.s manu propria ext. et in fidem se sub.t

1619. adì 6, ottobre

Il S.r Franc.co, et Carlo figl.i del molt'Ill.re Sig.r Horatio Colloretto, et della S.a Lucia sua moglie fu battezato da me D. Paulo di Negri Curato, fu tenuto à Battesimo dal molt' Ill.re S.r Girolamo di Pers et dalla S.ra Emillia Zuccia

Faccio fede io P. Thomaso Zorzenone Curato di Colloretto haver cavato dal libro de battezati la sopradetta nota formalm.te, come sta in detto libro registrata, et in fede della verità ho fatto il pnte di mia propria mano

In Colloretto il dì 14, xbre 1654.

Fede qui sopra

1622. adì 28 marzo

Hermes, et Carlo figl.o del molt'Ill.re sig.r Horatio Colloretto et della S.ra Lucia sua moglie, fu battezzato da me D. Paulo sudetto, fu tenuto a Battesimo dal S.r Hermes Braida, et dalla S.ra Mariana di Purcia

Faccio indubitata fede io Pre' Thomaso Zorzenone Curato di Colloretto d'haver cavata dal libro de Battezzati formalm.te, come sta la sopradetta nota, et

per

per fede di ciò ho fatto questa di propria mano.

In Colloretto il dì 14 xbre 1651.

Idem qui supra

N

Francesca di Porcia [struck through] Colloredo moglie di Curtio di Colloredo

Mattio Brun fratello

Pirit iugali Tasco Coll.to

Mattio iugali Silvia

Claudia iugali Batta Co. di Porcia

Francesca iugali Curtio Colloretto

Z. Batta

Mattio

Horatio

Camillo, Curtio, Hermes

omissis —

Die Veneris 20 xbris 1651.

Sulmetij, Coram &c.

Pro Ill.mo d. Camillo Colloretto, ud Comune, et hominibus Villæ Ligusuli. Ad.s Jappus pro d. Actore insistit pro publicatione sententiæ atenta Visione processus, qua visa et audita mag.ci DD. Iudices exhibuerunt mihi Not.o eorum sententiam in scriptis, cuius tenor sequitur, ut infra &c.

Venientes Nos Iudices Terræ Sulmetij infrascripti ad expeditionem causæ vertentis inter Ill.s DD. Camillum, et fratres de Colloretto agentes, et petentes ex una

et Comune, et homines Villæ Ligusuli excipientes, et Sæ tenentes ex alia occasione petitæ relaxationis montis de dimon.
Visis petitione DD. Actorum exceptione proposita præscriptionis per Comune, iuribus per utramq. partem in volumine noto Processui productis, allegationibus doctissimis, et eruditissimis per ambas ipsas partes exhibitis, et viso toto ipso Processu, cunctisq. attentis, et consideratis stantibus rebus prout stant. Christi, et Gloriosissima Virginis Mariæ matris Illius humiliter invocatis subsidijs, sententiando declaramus non obstante opposita præscriptionis exceptione teneri Comune, et homines Ligusuli, prout eos condemnamus ad relaxandum montem de dimon DD. Actoribus vocatis ad fideicomissum per olim Ill.mo d. Mattheum de Colloretto ordinatum in eius testamento condito de anno 1560. 4. 9bris, et hoc cum oblatione eorundem DD. Actorum, et cum expensis.

Die Veneris 20. Xbris 1652.

Regilius Janisaius I.V. d. Col. Tud.

omnia præscripta contenta in hoc processu edueta partim ex actis sp. d. Bernardini Driusij Civis et Notarij Tulmetij, et partim manu mei Not. fideliter Scipio Tristanus Civis Tulmetij, et V.A. Not. sa sub. &

Die

Die mercurij 9na Xbris 1655.

de mane

Coram Cl.mo d. Vic.o &

Pro Communi, et hominibus Ligusuli; cum Nobb. DD. Camillo et fratribus de Colloretto. dominus Iacobus mollendina=rius pro dicto Communi produxit libellum appellatorium tenoris &, insistendo fieri, et declarari ut in eo cum expensis.

Tenor libelli de quo supra sequitur

La sententia delli sp. Sig.ri Giudici di Tolmezo seguita fin sotto li 20 Xbre 1652 a favore delli Nobb. Sig.ri Camillo, et fratelli di Colloretto, contro il Comun, et huomini di Ligusulo Contrada di Caigna e per la stessa nulla, et anco cosi ingiusta, che dalla Giust.a non può esser tollerata, ma attese le ottime ragioni del predetto Comune merita, et deve esser tagliata, pretendono li detti Sig.ri Attori, che dalli huomini antedetti le sij relassiato per vigore di certo asserto da loro introdotto fideicomisso il monte di Dimon che l'anno 1582 fu dal q. ms. Tomaso Corradino di Paluzza Attore di d.o Comune attione veramente che non per ragione d'ordine, ne per ragione

di marito, può in alcuna maniera esser sostentata per quelle considerationi, che s'introducevanno nelle allegationi, et che resultano dal Processo, perche quanto al marito vedendosi manifestam.te dalli ultimi contratti, quali patti siano stati supposti dalli contrahenti, resta anco in chiaro ogni pretesa attione esser da se stessa resolta aggionto in avantaggio, che stanti le cose, come stanno essi Sig.ri Colloredi, essendo heredi del q. S. suo Padre et esso del q. S. Curtio, come in più scritture hanno per expressum confessato, non sono in stato di pretendere l'addimandata restitutione assolutam.te senza restitutione del danaro, ne meno con l'offerta del med.mo, non essendo questa valevole ad attribuire ragione, dove evidentem.te manca, che perciò implorando il beneffitio delle Leggi, tanto in ordine, che in merito, instarà sia de= chiarato mal giudicato, et ben per parte sua appellato. Interpellando li S.ri Avversarij se siano heredi del q. N. S. Ho= ratio loro Padre, et se possedino la di lui facoltà, vel si dolo &

Item se siano heredi del q. N. S. Marzio, q. Gio. Batta, et se possedono la di lui robba, vel si dolo &

Die Iovis 20 Ianuarij 1656.

De Brandis

Coram Ill.mo D. Vic.o sed.e in Palatio Utin. ad usus &

Pro

Pro Nobb. DD. Camillo, et fratribus de Colloreto, cum Comuni Li=
gusuli; Sp. Brodorutus pro dictis DD. Colloretis produxit
scripturam tenoris ut instando fieri; et declarari ut in ea
cum expensis.

~ Scriptura sequitur ~

Il Comune, et huomini di Ligusulo non hanno pur minimo
gravame d'appellarsi, come si sono appellati dalla sen=
tenza contro loro seguita nel spettabile Giudicio di
Tomasso, et a favore delli Nobb. Sri. Camillo, et
fratelli Colloreti, ne quanto all'ordine, ne quanto
al merito, percioche qto. l'ordine s'è incaminato sem=
pre in tutta la causa con termini proprij, et legali
secondo l'universale pratica di quel foro, et quanto
al merito la ragione Euidentissima d'etti Sri. Colloreti
è così certa, e così ben provata in Processo, che non
riceue pur minima oppositione, al modo, che sarà
anco in allegationi considerato nel pnte giudicio d'
appellatione, et percio regetate le vane considerationi
fatte nel libello appellatorio d'etto Comune di Ligusulo
fa riverente Instanza l'Interueniente de medmi. Sri.
Colloreti, che sia dechiarato, ben giudicato, et mal
appelato, con le spese

et rispondendo all'interpellatione aggionta dal d.o Commune nel fine del suo libello appellatorio, non nega, anzi confessa, che d.i N.li fratelli Colloretti sono veram.te rimasti heredi del q. Nob. S. Horatio loro Padre, et come tali possedono ancor la sua heredità, et similm.te mediante d.o loro Padre possedono l'heredità del q. Nob. S. Martio loro Cugino, questo però non rileua in conto alcuno c.a la causa, anzi non fa punto a proposito, come sarà considerato nelli allegationi, et percio d.o Interueniente per li N.i Colloretti fa riuerente instanza, che siano date le scritture ad espedire, et si pr. salvo

die martis 14 martij 1656.

de Prandio

Coram Ill.mo d. Vic.o Sed.e in Palatio Vtini ad iura

Pro Nobb. DD. Camillo, et fratribus de Colloreto, cum Communi, et hominibus Villæ Ligusali. Sp. Procuratoris pro dictis Nobb. DD. de Colloreto petijt declarari dandas esse scripturas ad expediendum cum expensis, sp. d. Peris pro dicto Communi non consentit, et petijt sibi exhiberi Processus originalis, alias de nullitate, cui fuit exhibitus, et partes ad diem Iouis

die Iouis 16 martij 1656.

de Prandio

Coram

Coram Ex.mo d. Vic.o sedente in Palatio Urbis ad iura

Pro Nobb. DD. Camillo, et fratribus de Colloredo cum Comuni, et hominibus Villae Ligusuli. Sp. Prodorutti pro dictis DD. Collorettis institit demum declarari dandas esse scripturas ad expediendum cum expensis. Ibi d. Pacis pro dicto Comuni non consentit, dicens tantummodo habuisse Processum ingrossatum, et ideo institit reponi terminum, ut valeat videre statum causae. Altera pars dixit velle audiri. Qua audita Ex. d. Vic., nihil.

Die mercurij xx. Martij 1656.

de mane

Coram Ex.mo d. Vic.o

Pro Comuni, et hominibus Ligusuli, cum Nobb. DD. Camillo, et fratribus Collorettis. d. Pacis cum Advocato pro dicto Comuni produxit scripturam tenoris, instando fieri, et declarari, ut in ea cum expensis.

Tenor scripturae de qua supra sequitur

Sono così valide le ragioni addotte dal Comun, et huomini di Ligusulo nel loro libello appellatorio nella causa, che hanno, con li Nobb. Sig.ri Camillo, et fratelli di Colloredo, che al sicuro sono irrettolubili

onde avveduti l'Ill.mi S.ri di di p.ti di questa sodezza di ragione, sono passati nella loro scrittura di risposta al sud.o libello con parole, che niente affatto concludono, ne vidracano dalla loro parte alcun benche minimo fondam.to per sostentam.to della loro ingiustissima pretese, che perciò restando le cose favorevoli all'interessi del precitato Comune resultanti del processo tutto, et l'espressioni fatte nel libello appellatorio, dalle quali mai intendendosi il predetto Comune, et huomini avere in minima parte di partirsi, ma anzi implorato il di loro beneffitio d'ogni d'avantaggio, che non è alcuna dispositione conditionata, onde possano li sud.i Avversarij sperare d'havere l'effetto della loro dimanda, ma se fusse qualche dispositione conditionata, che assolutam.te si nega, et mai si concede l'allienatione fatta l'anno 1582. 29 xbre, doveria cedere, et esser impugnata in quelle deductioni, che da conditionata dispositione si devono fare in virtù delle Leggi, et perciò implorando il beneff.o delle Leggi istesse, et di

tutte

tutte quelle cose, che ponno fauorire l'interesse
dell'anted.o Comune, insta, et addimanda il med.mo
come nel suo libello appellatorio, et presente
scrittura con le spese, delle quali &.

Die sabbat. 29. Aprilis 1656.
de mane

Vtini in offo. Canc.e Pref.e &.

Pro Nobb. DD. Camillo, et fratribus de Colloretto, cum
Comuni, et hominibus Villae Ligugnali in Carnea. &.

Procurator pro dictis Nobb. DD. de Colloretto, produxit
scripturam tenoris & instando fieri, et declarari, ut in
ea cum expens. exhibendo processum offitio ad inspici-
endum &.

Scriptura producta sequitur ~

Veduta dall'Interueniente per li Nobb. Sri. Camillo
et fratelli Colloreti la scrittura ultimam.te prodotta
per il Comun, et huomini di Ligugnalo sotto il di
29. marzo prossimam.te passato, et auertite le cose
fauoreuoli in quella contenute, et regette le contrarie
come priue d'ogni fondam.to si in ragione, come in
fatto, dice, che il contenuto in detta scrittura
in nessun modo rileua, stanti le cose, come stanno

in Processo, et come sarà considerato nelle allegationi et però reprodotto tutto il processo sin quì formato nelle cose favorevoli, così nello sp.° g.° Giudicio di Polziseo, come in questo Ecc.mo Foro d'appellatione, fa' riverente Instanza, che siano date le scritture ad espedire, protestando sempre dei frutti, et delle spese, così et salvo

Die sabbati 27 maij 1656.

de Prandio

Coram Ecc.mo d. Vic.o sed.e in Palatio Utini ad ius et

Pro Comuni et hominibus Ligasuli, cum Nobb. DD. Camillo et fratribus Colloretis, d. Iacobus Molitor cum Ad.to visa scriptura ex adverso ultimo loco producta, dixit illam non relevare, attamen dixit adhuc inten=dere producere iura, instando ideo sibi assignari terminum ad ipsa producendum protestando de expensis Ant. sp. Procuratoribus pro dictis Nobb. DD. Colloretis non contentis. quibus auditis Ecc.s d. Vic.s assignavit terminum dicto Iacobo usque ad g.s post Nundinas Sancti Canciani; aliter mandavit dari et

— sententia seq.s —

— Deus Illuminatio mea —

Decidendo causam appelationis off.o interpositae parte, et

nomine

nomine Comunis Ligosulli a Sententia Spp. DD. Iudicum Tulmetij diei 20. xbris 1652. lata ad fauorem Ill.morum DD. Comitum, et Fratrum filiorum q. Ill.mi D. Horatij, q. Nob. D. Curtij de Colloreto, et grauamen ipsius met Comunitatis. Viso Processu in p.mo Iudicio ad petitiones dictorum Nobb. DD. de Colloreto formato super pretensa relaxatione montis de dimon pertentis ab omnibus dicte Vniuersitatis fundamentis, et iuribus productis. Visa sententia prealegata cum libello appellatorio porrecto sub die p.ma xbris anni preteriti 1655, et responsione ex aduerso data sub die 27 Iannuarij subsequentis. Visis scripturis hinc inde replicatis, cum omnibus alijs actis, et actitatis, diligenter studio perlectis, discretissimis et doctissimis allegationibus in iure mihi ab utraque parte traditis, vnitis optime discussis, et examinatis. Dei omnipotentis nomine humiliter Inuocato, et eius diuino Implorato auxilio. Ego Franc.s Columna Fattoframanus Ill.mi D. Vic.ii, et V. S. Ecc.mi Loc.s omni quo possum meliori modo in his scriptis sententiando declaro bene iudicatum et male ex aduerso appellatum, sententiam prelatam Spp. DD. Iudicum Tulmetij diei, 20, xbris 1652. confirmando in omnibus prout stat, et itaque partes ab expensis presentis Iudicij absoluendo &.

Ass. Vic.ii V. S. Ecc.mi Predictis manu propria

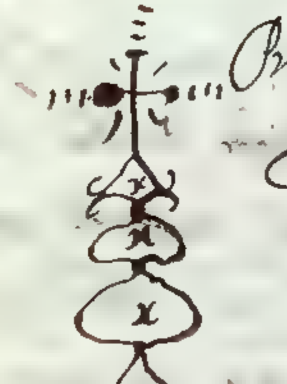
Die sabbati 16 xbris 1656

de Prandio

De mandato Ill.mi D. Vicarij sed. in Palatio Utini ad cuius
suprascripta sententia fuit publicata per me Petrum Sirar-
dum Not. Canc.e Pret.e sic instante D. Prodorutto pro
Nobb. DD. Colloretis absente altera parte, et hoc in
termino ut in libro terminorum et testibus Nob. et Excell.
Pontisio, et Ron.co Prandino testibus

Die mercurij 3 Januarij 1657. Comparuit in off.o Cancellariae
D. Jo. Paris pro Comune, et hominibus Ligusali, et
appellavit a suprascripta sententia, insistendo appellatione pendente
nulli innovari, aliter de nullitate, et de expensis

Petrus Sirardus Not. Canc.e Pret.e Utini
premissa omnia in his paginis in dicto
processu formato inter Nobb. Colloretos
ex una, et Coe Ligusali ex alia expedito
aliena manu, educ. et subt.



Praemissa omnia in his 24 Paginis contenta
ex Processu Authentico formato inter Nobb.
DD. Comites et [illegible] eius Nepotem de
Colloreto ex una et Comunem et ho-
mines Ligusalli ex alia, peres me infras-
criptum [illegible] deponens [illegible]
[illegible] Insenerienses Nob. D. Comites de Colloreto
mediante aliena manu facta in
[illegible] Gabriel Fabritius V.A. de
de

de Coll.to Utini Not.s extraxit, et se subs.t
in fide rogatus, atq. signum suum apposuit de
~~[illegible]~~ more.
Utini die, 31, Augusti 1678

15000

10000